

da IL PROGRESSO FOTOGRAFICO novembre 1950

UNA VISITA ALLO STABILIMENTO SAN GIORGIO

INIZIATA LA FABBRICAZIONE DELLA NUOVA MACCHINA JANUA

Il giorno 20 ottobre è stata ufficialmente presentata ad una riunione di tecnici nello stabilimento San Giorgio di Genova-Sestri l'attesa macchina fotografica « Janua ».

Si era già sentito parlare di questo apparecchio all'epoca della Fiera Campionaria del 1947. Ma allora essa non era ancora a punto.

In questi anni che sono trascorsi l'apparecchio è stato perfezionato e a lungo collaudato dai tecnici. La « Janua » può così presentarsi perfetta alla produzione industriale e al mercato.

Nella visita che abbiamo eseguita sotto la guida dei dirigenti, abbiamo avuto modo di constatare l'estrema accuratezza con cui i vari elementi vengono costruiti e i severi collaudi ai quali sono sottoposti.

La San Giorgio possiede già come è noto una speciale competenza nell'industria ottica e della meccanica fine, ma per la costruzione di un apparecchio fotografico di classe occorreva oltre alla competenza una speciale attrezzatura alla quale è stato provveduto con dovizia di mezzi.

Citiamo per esempio le macchine per la produzione di ingranaggi e perni, macchine che sono dello stesso tipo di quelle impiegate in Svizzera per la costruzione dell'orologeria di precisione.

Citiamo pure l'apparecchio per la tempera dell'acciaio col nuovo sistema del trattamento del metallo fuori del contatto dell'aria e cioè in ambiente di gas illuminante per evitare l'ossidazione.

Altro apparecchio interessante è quello che serve al controllo degli ingranaggi, il profilo dei quali viene proiettato e controllato su uno schermo.

Abbiamo notato con molto interesse anche gli apparecchi di collaudo e citiamo alcuni di essi. Il dispositivo per il controllo del telemetro costituito da una mira luminosa spostabile entro un tubo a varie distanze, ampliate fino all'infinito pratico mediante prismi. Il telemetro sotto controllo deve registrare le distanze e concordare nei dati.

Molto interessante è l'apparecchio per il controllo della velocità di otturazione che nella « Janua » raggiunge i 1000 di secondo. Generalmente i controlli degli otturatori vengono eseguiti mediante la ripresa fotografica di un punto luminoso in movimento. Questo sistema presenta qualche inconveniente ed è assai poco sbrigativo. La San Giorgio ha eliminato l'ostacolo ideando un sistema pratico e moderno che impiega un oscillografo a raggi catodici. Un fascio luminoso attraversa l'otturatore nell'istante di apertura e provoca l'eccitazione di una cellula foto-elettrica; questa è collegata all'oscillografo il quale fornisce direttamente sullo schermo il grafico di otturazione. L'ingegnoso sistema è dunque rapidissimo e permette di sottoporre l'otturatore a un collaudo di diversi scatti.

Infine per terminare la parte riguardante i collaudi riferiremo della prova dell'obiettivo. In una saletta oscura viene operata la proiezione di una lastrina contenente un grafico a linee verticali e orizzontali. La proiezione di essa attraverso l'obiettivo in esame ci dà un collaudo pratico delle doti dell'obiettivo. L'esito di questa prova è stata per noi veramente miracoloso. Abbiamo visto il confronto tra l'obiettivo della « Janua » denominato « Essegi » in confronto ad un tipo tra i più celebrati e siamo rimasti meravigliati nel constatare la differenza in favore dell'« Essegi » (grande definizione fino nei bordi e assenza completa di aberrazioni).

E veniamo ora a parlare più paritamente dell'apparecchio. Dobbiamo premettere che è stato studiato e realizzato da tecnici non solo teorici ma anche competenti e appassionati nella fotografia pratica.

Sotto questo aspetto dunque sono realizzate molte soluzioni e studiati dettagli.

La macchina è sotto l'aspetto concettivo del tipo Leica, ma si deve far notare che essa non ne è una copia. A parte la necessità di girare i brevetti, l'intima istruzione rileva differenze a volta notevoli e ingegnose soluzioni.

La resa fotografica fornita è il massimo che si può chiedere oggi a un apparecchio di piccolo formato e massima è pure la comodità d'impiego. Non stiamo a dilungarci sulle caratteristiche delle macchine che potranno essere facilmente apprese dall'elegante stampato che ognuno può richiedere alla Casa. (Istruzioni per l'uso). Accenneremo invece alle parti più importanti dell'apparecchio.

L'obiettivo racchiude un particolare costruttivo di grande interesse e novità. Ciascuna lente è montata su di un anello metallico di contorno e infilata così nella montatura. Il sistema, che a quanto ci risulta è nuovo, permette una centratura perfetta.

L'agganciamento e lo sganciamento dell'obiettivo avviene in modo semplice e pratico.

Il telemetro è a larga base e il mirino è abbinato al telemetro.

L'apparecchio porta conglobato un fotometro ottico; sembrerebbe a prima vista una soluzione di economia questa. Non è stato invece introdotto un esposimetro foto-elettrico perché, come è noto, la pratica abituale per chi ha il proprio apparecchio in frequente funzione, non esige la lettura di un fotometro. Può nascere qualche dubbio solo nella ripresa di interni, e qui un buon fotometro ottico sostituisce a volte vantaggiosamente il fotometro elettrico.

L'otturatore è a tendina di tessuto gommato, la regolazione avviene mediante la manovra di un unico bottone. Lo scatto è posto su di un ponte costituito dal corpo della macchina e dal bottone di carica. La pressione perciò non è esercitata altro che dal polpastrello dell'indice con conseguente difficoltà di manovra e assenza di movimento dell'apparecchio durante lo scatto.

L'autoscatto è conglobato nella macchina ed è di nuova concezione costruttiva.

Per coloro che abbiano difetti di vista anche marcati vi è una regolazione ottica.

Altri piccoli particolari ma nello stesso tempo grandemente comodi, sono un indicatore della rapidità della pellicola di cui è carico l'apparecchio, la borsa pronta il cui coperchio non può rovesciarsi mai sull'obiettivo, e il caricatore di costruzione pratica e robusta.

Concludiamo rallegrandoci vivamente con la Soc. San Giorgio per aver creato questo apparecchio che è un vanto dell'industria fotografica italiana.

Poiché una delle prerogative degli apparecchi di piccolo formato è quella dell'intercambiabilità degli obiettivi, ci auguriamo che la « Janua » venga presto corredata degli strumenti di altre focali oltre quella classica di 5 cm.

Sappiamo che questo problema è già allo studio ed anzi la macchina è stata costruita in modo da poter essere ampiamente corredata.

da FOTOGRAFIA giugno 1950

NOTIZIE VARIE

JANUA.

La Società industriale San Giorgio ha gentilmente invitato presso lo stabilimento di Genova Sestri, tutti i redattori delle riviste italiane di tecnica fotografica alla presentazione della sua nuova macchina fotografica 24 x 36 Janua, dimostrando così, contrariamente a quanto comunemente avviene in Italia, di apprezzare il silenzioso lavoro dei tecnici della stampa fotografica. Di ciò siamo profondamente grati alla San Giorgio e ci auguriamo che questa iniziativa venga ora seguita dalle altre Case italiane grandi e piccole, sia per la presentazione di nuovi apparecchi, sia per la visita dei più importanti stabilimenti di prodotti sensibili.

Preceduta da una minuziosa interessantissima descrizione tecnica della Janua fattaci da uno degli ideatori, il Signor Luigi Pasteris e, per la parte ottica dall'Ing. Tomatis, i Dirigenti della Casa si sono a noi accompagnati nella visita dei nuovissimi reparti di costruzione della Janua, dove moderni macchinari in ampi lindi locali, costruiscono le parti meccaniche ed ottiche dell'apparecchio. A colloquio con gli operai specializzati e con un Capo reparto, il Signor Allais Federico, ci siamo resi conto della meticolosità che è necessaria per la esatta realizzazione di tanti congegni, nei quali sono tuttavia indispensabili prove e riprove, sia per controllo dei profili con la proiezione ingrandita, sia per controllo della tendina dell'apparecchio con l'oscillografo a raggi catodici, sia per controllo dell'obiettivo pel quale la San Giorgio conserva nell'archivio le "prove" di ogni singolo esemplare messo in commercio.

Per i tecnici sarà bene ricordare che la

Janua è dotata di obiettivo anastigmatico San Giorgio 3.5, F : 5 cm., con lenti francesi di Parra-Mantois trattate e montate senza filettatura, di telemetro a forte base veramente originale, con oculare regolabile a più o meno tre diottrie, di uno scatto in posizione naturalmente comoda e di autoscatto con tempo di attesa di 12 secondi. Inoltre alla Janua è stato incorporato un fotometro a trasparenza per il calcolo del tempo d'esposizione e sul dorso un calcolatore a simboli del tempo di esposizione per esterni ed interni a luce artificiale che rendono completo l'apparecchio inguainato in una indovinata borsa-pronto con la quale è materialmente impossibile coprire, anche in minima parte, l'obiettivo durante una affrettata presa.

Non ci resta che complimentarci con tutti i Tecnici della San Giorgio, con l'Ingegnere Epicoco, con il Signor Pasteris, l'Ing. Morais, l'Ing. Tomatis, il Signor Giublesi e con l'Ing. Valentino per avere, ognuno per il proprio ramo, assieme alle esperte maestranze, saputo realizzare dopo quattro anni di studi e lavoro questa ingegnosa fotocamera alla quale auguriamo i centomila esemplari ed oltre.

P. D. B.



Visita agli stabilimenti San Giorgio: (da sinistra) Sig. Luigi Pasteris, Sig. Giublesi, Dott. Ezio Croci di "Fotografia", Ing. Tomatis, Dott. Chierici, Ing. Valentino, Avv. Pierluigi Eritzo.